

La Grotta delle Lumache

Domenica 13 maggio, ospiti dello Speleo Club Oristanese, abbiamo voluto sperimentare l'esperienza di una visita in grotta. Non mi pare esistano precedenti esperienze negli annali delle scienze neuropsicologiche e, pertanto possiamo considerarci dei pionieri. Lo Speleo Club ha dato grande risalto all'iniziativa inserendola tra le manifestazioni per celebrare il trentennale della fondazione del loro Club (vedi <http://www.speleor.com/> alla sezione Eventi). Il programma stato preparato e messo a punto grazie alla attenta supervisione e alla cura di esperti speleologi che hanno saputo interpretare al meglio le richieste di noi genitori.

Lo Speleo Club (nelle persone del Presidente Tore Buschetti e Giorgio Casu) ha scelto come meta La grotta delle lumache in territorio di Buggerru, Comune del Sulcis Iglesiente area famosa per le sue risorse minerarie. Vedi:

<http://www.buggerru.com/vacanze/henry/henry01.htm>

<http://www.igeaminiere.it/visite/ghenry.html>

Questa cavità stata da loro ritenuta adatta allo scopo vista l'esperienza di precedenti escursioni con la partecipazione di bambini. L'organizzazione ha visto contrapposti due tipi di ignoranza: noi non eravamo mai stati in una grotta che non fosse turistica (non attrezzata per i non addetti), loro non avevano alcuna idea di cosa fosse la SW: il risultato e' stato a dir poco esplosivo. Tutto ha avuto inizio la domenica mattina a Buggerru un gruppo di circa 60 persone tra uomini donne e bambini ha iniziato la salita di un ripido sentiero per superare il dislivello di 120 m tra la strada e l'ingresso della grotta (foto 01 e 02).



Arrivati al piccolo spiazzo davanti all'ingresso della grotta, abbiamo iniziato i riti di vestizione, misurazione del casco, prove di funzionamento delle torce, caricamento delle lampade ad acetilene ecc. ecc. Il padrone di casa nonché nostra guida Franco Esu, ex minatore, ormai unico custode di questa meravigliosa cavità; si e' seduto su una roccia e ci ha fornito alcune informazioni tecniche sulla grotta e su come gli studi e le ricerche

effettuate abbiano consentito di stimare approssimativamente la data dell'ultimo terremoto avvenuto in Sardegna: 25000 anni fa! Questa datazione e' stata possibile poiché il sisma ha spaccato una grossa stalagmite che ha poi, naturalmente, continuato a formarsi riportando la concrezione alle notevoli dimensioni attuali. Misurando l'altezza dei depositi successivi, (il punto della rottura visibile e sembra un callo osseo), gli studiosi hanno valutato il tempo trascorso dalla rottura e, quindi, datato il terremoto. Gli sbadigli dei bambini e i mormorii degli speleologi che non vedevano l'ora di entrare in campo, anche perché il sole picchiava forte e loro sudavano dentro le tute speleo, hanno interrotto queste interessanti spiegazioni e, divisi in due gruppi, siamo entrati in grotta. Assistiti dagli speleoamici e contenuti da un educatore a testa (Anna e Chicco), Francesco e Riccardo, armati di casco, hanno iniziato la loro avventura. Come primo impatto abbiamo dovuto affrontare una discenderia per superare il dislivello di circa 15 metri tra l'imbocco della grotta e la prima sala. Questo ostacolo e' stato superato utilizzando una fune tesa tra la cima e il fondo e procedendo con la schiena verso il basso (foto 03 - Francesco senza paura).



Alla fine della discesa ci troviamo in una vasta sala con a destra il ramo delle lumache fossili che da' il nome alla grotta e alla sinistra i resti dei focolari segno della presenza umana in tempi remoti. (foto 04) Questi reperti sono stati protetti con piccole pietre da Franco Esu che cura la conservazione della grotta e che cerca di preservarla gestendo personalmente l'ingresso alla cavità. Oggi il suo lavoro non ha storia perché dentro la grotta siamo in troppi: Riccardo, Francesco, almeno altri 15 bambini e circa 40 adulti. Nonostante, a noi profani, gli spazi ci appaiano immensi, Franco Esu ci insegna che la presenza di tanta gente nella grotta non e' per niente positiva. L'aumento di temperatura provocato dal solo respiro di tante persone e dal calore delle luci , infatti, e' in grado di incidere sulla umidità dell'ambiente e, quindi, condizionare pesantemente il microclima e l'ecosistema della grotta della cui architettura l'unica responsabile e' l'acqua. La tecnica e l'esperienza, unita ad un grande amore per la natura, dei nostri amici speleologi riescono a preservare le ricchezze della grotta e contemporaneamente a catturare l'attenzione di tutti, ora verso il soffitto della sala dove le luci delle lampade mettono in evidenza una foresta di concrezioni chiamate stalattiti (che si formano dall'alto verso il basso) con variazioni di colore dal marrone al bianco e bianchissimo sulle punte acuminate come aghi. (foto 05), ora dove con uno intreccio di stalattiti che scendono dal soffitto fino a ricongiungersi con le stalagmiti (che si formano dal basso verso l'alto) creando delle colonne.



Nella sala successiva lo spettacolo ci lascia ancora più senza fiato: sembra una cattedrale sotterranea. Viene spiegato il fenomeno del carsismo ed evitato che i bambini e adulti distruggano, involontariamente, quello che l'acqua ha costruito in tanti anni di lavoro. (foto 06 e 07)



L'altra delle nostre guide e' Silvestro che per tanti anni ha lavorato come minatore nelle miniere di piombo e zinco. Ora in pensione e occupa il suo tempo alla ricerca e salvaguardia dei segreti delle grotte e in particolare delle grotte di miniera che restano la sua passione, passione da trasmettere e condividere con chi questo mondo sotterraneo non lo ha conosciuto ancora; perché il motto speleo e' una realtà sconosciuta una realtà che non esiste!. Dedica parte del suo tempo ad insegnare a lavorare la creta. I suoi migliori allievi sono dei ragazzi Down. Francesco e Riccardo sono molto interessati al nuovo ambiente ma, dedicano molta più attenzione, ai sofisticati caschi che hanno avuto in dotazione e che, al buio vengono maggiormente apprezzati (foto 08 Riccardo con un amico di grotta, foto 09 Francesco con Silvestro) Al termine della visita dobbiamo affrontare la salita fino all'uscita.





E' un gioco molto divertente che deve essere fatto con i propri muscoli: afferra la corda con le mani, sedere a valle, tira su il corpo aiutandoti con le gambe larghe per equilibrarti e via di seguito. Con qualche aiuto da parte dei nostri speleoamici , soprattutto, sotto il loro stretto controllo tutti i bambini raggiungono l'uscita e escono al sole. Il tempo di riordinare la attrezzatura, scattare una foto ricordo (foto 10), scendere a riprendere le auto e siamo in spiaggia, all'ombra dei pini per un meritato pic-nic. Tutti gli speleobambini presenti hanno ricevuto una maglietta in regalo ricordo di questa giornata con il logo dello Speleo Club (un pipistrello dentro un moschettone). Dopo pranzo le sorprese non sono ancora finite perché lo Spelo Club ha organizzato una lotteria con i premi più disparati, (micro pile, occhiali, magliette, torce etc.), il banditore benda a turno un bambino, si ride, estrazione, e i bellissimi premi in palio che vengono vinti dai più fortunati. Inutile dire che anche Francesco e Riccardo sono stati pluripremiati (foto 11 Francesco in attesa dell'estrazione).





Il pomeriggio prosegue su una delle bellissime spiagge di Buggerru con partita di calcio e bagno finale. Una esperienza meravigliosa che ci ha permesso di verificare la possibilità di coinvolgere i nostri ragazzi in una attività sportiva che richiede un impegno ed un'attenzione particolari. I nostri amici dello Speleo Club Oristanese si sono resi disponibili a farci visitare altri posti meravigliosi coinvolgendo anche altri dei nostri ragazzi in attività per loro collaterali alla speleologia, quali trekking e arrampicata sportiva. Per la prossima siete tutti invitati e per avere una idea dei luoghi in cui lo Speleo Club organizza le escursioni, date un'occhiata alla sezione Gallery del loro sito <http://www.speleor.com/>. Un grazie di cuore a Tore "su presidenti", a Franco Esu per l'esperienza e la disponibilità, a Silvestro che ha anche fornito la documentazione fotografica, a Giorgio che ha creduto più di noi nel successo dell'iniziativa e a tutti gli altri amici dello Speleo Club.

Quello che abbiamo notato nel buio della grotta che Francesco e Riccardo non hanno avuto alcuna difficoltà a superare altezze vertiginose e a camminare senza paura e senza allargare le braccia sul pavimento accidentato e scivoloso della grotta e che, al contrario, abbiamo dovuto contenere la loro esuberanza ed evitare che saltassero di roccia in roccia in perfetto equilibrio

Associazione Italiana Sindrome di Williams Onlus

Speleo Club Oristanese